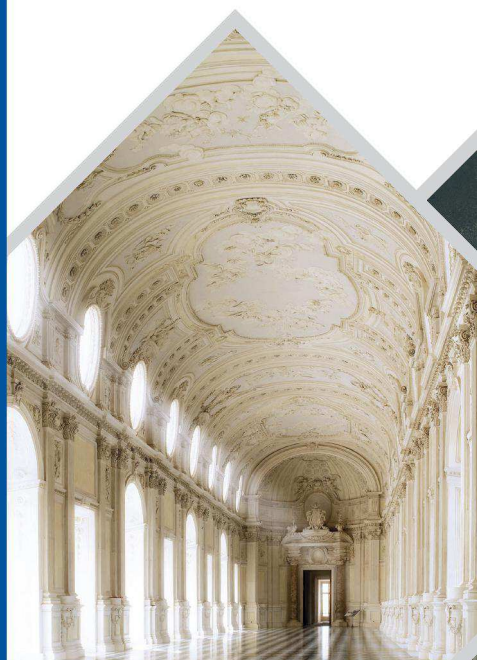


PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



Il Borgo

di Paolo Cornaglia

Il progetto a grande scala concepito da **Amedeo di Castellamonte** nel 1659 per la realizzazione della residenza di caccia di **Carlo Emanuele II** prevedeva anche la riconfigurazione del borgo esistente di Altessano superiore, ribattezzato Venaria Reale.

Il tessuto urbano irregolare viene infatti organizzato intorno alla rettilinea via Maestra, definita dal grande asse che regge l'intera composizione: strada all'interno del borgo, elemento di simmetria nel palazzo, grande viale di connessione tra Fontana d'Ercole e Tempio di Diana nei giardini.

Lungo la strada simmetria e uniformità governano gli edifici, regolati da un disegno di facciata unitario.

Tre piazze scandiscono il percorso d'avvicinamento alla Reggia di Diana: l'edera rivolta verso il viale che porta a Torino (arricchita da una porta trionfale mai realizzata), la piazza centrale porticata, polilobata, nelle cui esedre a nord e sud sono previsti gli affacci di due chiese gemelle, l'edera rivolta al palazzo, guarnita di statue e obelischi.

La realizzazione del borgo, che avviene in parallelo a quello di Versailles, trova un precedente nel borgo di Richelieu, realizzato a partire dal 1631 da Jacques Le Mercier trasformando il villaggio davanti al castello del cardinale in una struttura urbana organizzata a maglia regolare, caratterizzato - lungo la via centrale - da esedre agli estremi e due piazze quadrate intermedie.

Ma se la città voluta da Richelieu risultava priva di motivazioni economiche, trovando difficoltà ad attrarre abitanti, diverso è stato il processo a Venaria Reale.

Concepito per ospitare palazzi non solo di nobili cortigiani ma anche membri della famiglia ducale o principi del sangue, come la principessa Lodovica e il principe di Carignano, rispettivamente nella piazza davanti al palazzo e in quella centrale, l'impianto venne da subito legato anche a robuste iniziative economiche, sulla scia delle politiche colbertiane.

A Venaria, quindi, trovarono spazio filatoi da seta, le cui strutture edilizie ancor oggi sussistono (filatoio Galleani, 1670, opera del Castellamonte), e si progettò - probabilmente su idea del presidente delle Finanze, Giambattista Truchi, di trasformare le botteghe della piazza maggiore in manifatture "a vista" in cui l'utile si trasformasse in diletto, spettacolo per i passanti.

Lo stesso Castellamonte, nella sua descrizione di Venaria pubblicata nel 1679, sottolinea le politiche economiche attivate dal duca Carlo Emanuele II: esenzione dalle gabelle, introduzione del mercato settimanale e - da lontane regioni - dell'arte della lana e della seta, con il risultato che "al presente vi si travagliano li più belli lavori di seta & oro che si facciano in altro luogo d'Italia".

I lavori di sistemazione urbanistica di Venaria Reale iniziano nel 1667 con la realizzazione della piazza verso il palazzo, per il cui ornamento Carlo Buzzo e Deodato Ramello scolpiscono 24 piramidi a bugne oggi non più esistenti.

Tra il 1673 e il 1690 viene realizzata la maggior parte degli interventi, in particolare nel 1679 si completa lo spianamento della via Maestra e si costruiscono i portici della piazza principale.

In questo spazio Castellamonte aveva previsto due chiese gemelle affrontate e a pianta centrale, ma di entrambe resta solo la facciata (1669-71).

Quella dedicata a Maria Vergine - mai completata - è oggi sostituita dall'Ospedale della città; la parrocchiale, oggi dedicata a Santa Maria - preesistente all'intervento castellamontiano e quindi ornata semplicemente da un nuovo fronte - viene ricostruita fra il 1753 e 1755 su disegni attribuiti a **Benedetto Alfieri**.

La piazza è ancor oggi ornata da due colonne sormontate dalle sculture raffiguranti l'angelo dell'Annunciazione e la Vergine Annunziata, simboli dell'ordine cavalleresco della casa di Savoia.

L'impianto castellamontiano resiste inalterato sino agli interventi di **Filippo Juvarra**: nel generale ridisegno della reggia - che si distanzia dal borgo - anche l'abitato viene investito dal salto di scala complessivo.

La parte terminale di Venaria verso il palazzo, già riprogettata ma non realizzata da **Michelangelo Garove**, viene interessata dalla definizione di una nuova grande piazza di affaccio per la cappella di Sant'Uberto.

Una parte dell'essedra castellamontiana viene così demolita, ma l'interruzione dei lavori - mai ripresi nonostante la redazione di nuovi progetti per mano di Benedetto Alfieri - ha determinato l'attuale situazione in cui le diverse fasi della piazza, seicentesca e settecentesca, si sovrappongono senza connettersi.

Nel complesso, il borgo di Venaria Reale, pur a fronte delle trasformazioni non compatibili avvenute nei singoli edifici (sopraelevazioni, superfetazioni) e delle incompiutezze (il lato meridionale della strada Maestra, nel tratto verso Torino), mantiene inalterata la sua valenza di eccezionale esempio di urbanistica barocca.